

NOTIZIE SU BOBBIO

Bobbio (*Bòbi* in dialetto bobbiese, *Bêubbi* in ligure, *Bobium* in latino) è un comune italiano di 3.549 abitanti^[1] della provincia di Piacenza in Emilia-Romagna. Piccola città di origine romana, Bobbio si trova nella media Val Trebbia. Il territorio, abitato fin dal neolitico e

con insediamenti celto-liguri, divenne romano nel 14 a.C. e nel IV secolo sorse il primo nucleo del borgo di *Bobium*. La sua storia si identifica soprattutto con quella dell'Abbazia di San Colombano fondata nel 614. Nell'alto medioevo l'abbazia ebbe un ruolo politico, religioso e culturale importante, i suoi possedimenti, fin dall'età longobarda e carolingia, spaziavano in zone del nord d'Italia. Nel 1014 ebbe il titolo di *Città*, divenendo Diocesi e Contea, prima indipendente poi sotto il Ducato di Milano, ed infine sotto i Savoia. Libero comune dall'inizio del XII secolo, combatté con la Lega Lombarda contro il Barbarossa a Legnano. Provincia genovese fino all'unità d'Italia, fino al 1923 fu parte della provincia di Pavia, poi passò alla provincia di Piacenza. Fu sede vescovile fino al 1986. La città è sede della nuova Unione di comuni: Unione Montana Valli Trebbia e Luretta. È una meta turistica nota per il suo



passato di arte e cultura, per amanti della natura e dello sport e dei suoi monumenti, in quanto luogo ai confini tra le diverse culture di Piacentini, Liguri, Piemontesi e Pavesi.



Il centro storico ha mantenuto intatte le caratteristiche del borgo medievale. Simbolo della cittadina il Ponte Gobbo (o *Ponte del Diavolo*), un ponte in pietra di origine romana, che attraversa il fiume Trebbia con 11 arcate irregolari. Domina il Santuario della Madonna del Penice, che si trova sulla cima del monte omonimo. Località turistica frequentata anche in inverno grazie alle stazioni sciistiche.

LA VIA DEGLI ABATI

La **Via degli Abati**, o *Via Francigena di montagna*, è un cammino che metteva in comunicazione la città di Bobbio (PC) con Pavia, capitale del Regno longobardo e Roma. Veniva per corsa dagli abati e monaci dell'abbazia di San Colombano di Bobbio per recarsi in visita *ad limina Apostolorum* al Papa, e per il controllo e gli scambi con i possedimenti del monastero che si estendevano dall'Oltrepò pavese fino in Toscana. Era percorsa inoltre da numerosi pellegrini, che lasciavano testimonianza di passaggio al monastero bobbiese ed alla rete di altri monasteri ed ospizi che li ospitavano. Questa via



pala e Roma attraverso i capisaldi formati dai monasteri di: Bobbio, Gravago, Corte Torresana e Pontremoli dalla fondazione dell'Abbazia di San Colombano di Bobbio, nel 614 e del suo feudo monastico, fino al suo declino iniziato dopo l'anno mille. Solamente dopo che il re longobardo Rotari conquistò la fortezza della Cisa, precedentemente controllata dai bizantini,^[1] tra la fine del VII secolo e l'inizio del successivo, il passo del monte Bardone (attuale passo della Cisa) divenne praticabile e il percorso più seguito fu quello della via Francigena. L'importanza del monastero di San Colombano andava oltre quella religiosa, peraltro cospicua per la sepoltura di San Colombano; era polo di diffusione culturale, il suo *scriptorium* produceva e custodiva codici minati; potenza economica, avendo giurisdizione su estesi possedimenti, influenza politica per il forte appoggio reale e la caratura dei suoi abati che erano di provenienza europea. La potenza economica del monastero scatenò lotte di interesse tra vescovi e Comuni, dal VII secolo al XII secolo i viaggi degli abati a Roma, per ottenere conferma di poteri, proprietà ed autonomia del monastero, furono frequenti; tra questi ricordiamo quello dell'abate Bertulfo che si recò a Roma nel 628 per ottenere dal Papa Onorio I la bolla di autonomia a fronte delle pretese del vescovo di Tortona *Probo*, primo caso di esenzione di una abbazia dalla giurisdizione vescovile^[2] e quello dell'abate Bobuleno, mandato dal re Rotari nel 643, a Roma da Papa Teodoro. L'autonomia del monastero cessa solo nel XIII secolo, quando passa sotto il potere del Vescovo di Bobbio.

No, la morte non può farci paura;
Tu sei rimasto con noi.
E chi vive di Te, vive per sempre:
sei Dio per noi, sei Dio con noi,
Dio in mezzo a noi.

CANTO FINALE - RESTA QUI CON NOI

Le ombre si distendono scende ormai la sera
e si allontanano dietro i monti
i riflessi di un giorno che non finirà,
di un giorno che ora correrà sempre
perché sappiamo che una nuova vita
da qui è partita e mai più si fermerà.

*Resta qui con noi il sole scende già,
resta qui con noi Signore è sera ormai.
Resta qui con noi il sole scende già,
se tu sei fra noi la notte non verrà.*

S'allarga verso il mare il tuo cerchio d'onda
che il vento spingerà fino a quando
giungerà ai confini di ogni cuore,
alle porte dell'amore vero;
come una fiamma che dove passa brucia,
così il Tuo amore tutto il mondo invaderà.

SANTO ZAIRESE

Osanna eh! Osanna eh!
Osanna eh! Osanna eh!
Osanna a Cristo Signor ! (2volte)

Santo, santo osanna. Santo, santo osanna.
Rit.

I cieli e la terra o Signore sono pieni di te.
I cieli e la terra o Signore sono pieni di te.
Rit.

Benedetto colui che viene nel nome tuo Signor.
Benedetto colui che viene nel nome tuo Signor.

CANTO DI COMUNIONE - PANE DEL CIELO

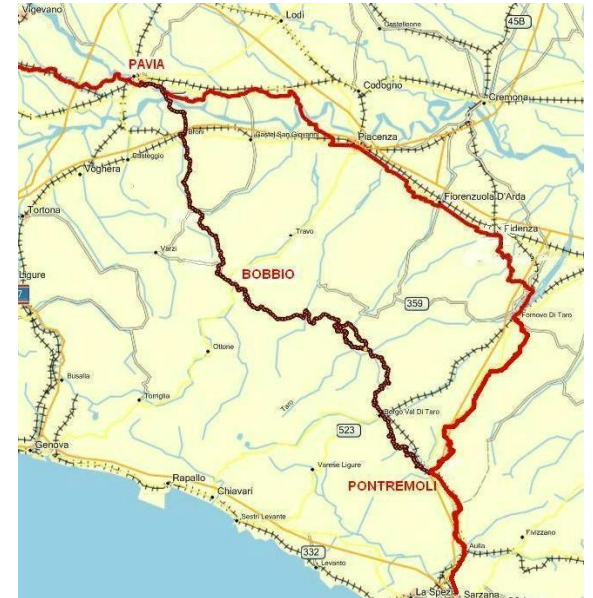
*Pane del cielo, sei Tu, Gesù;
via d'amore, Tu ci fai come Te.*

No, non è rimasta fredda la terra;
Tu sei rimasto con noi,
per nutrirci di Te, pane di vita,
ed infiammare col tuo amore tutta l'umanità.

Sì, il cielo è qui, su questa terra;
Tu sei rimasto con noi.
Ma ci porti con Te, nella tua casa,
dove vivremo insieme a Te tutta l'eternità.

L'antico itinerario da Pavia a Lucca è stato riscoperto verso la fine degli anni novanta del Novecento da 'Giovanni Magistretti', studioso piacentino, autore di diverse relazioni sulla Via e membro dell'associazione Amici di San Colombano di Bobbio, membro e propugnatore assieme all'Associazione Jubilantes di Como della Rete dei Cammini francigeni. Nel maggio del 2011 si ha la prima pubblicazione del percorso da Bobbio a Pontremoli in una cartoguida generale. Successivamente anche il percorso da Pontremoli a Lucca (chiamato Via del Volto Santo) è stato riscoperto e segnalato.

Nel 2012 sempre per opera del Magistretti, con l'apporto di Mario Pampalin, presidente degli amici di San Colombano di Bobbio e dell'opera di ricerca di mons. Domenico Ponzini, ha ricostruito anche il percorso da Pavia a Bobbio. Nella ricerca si è tenuto presente degli scritti di Paolo Diacono, storico dei Longobardi che, nella sua *Historia Langobardorum*, colloca Bobbio distante da Pavia 40 miglia (pari a circa 60 km.), e si è individuato quindi l'itinerario medioevale che più si avvicina alle indicazioni



di epoca longobarda, tenendo conto dei luoghi in cui risalire a memorie longobarde, alto-medievali o del Monastero di Bobbio. Un'altra fonte successiva è dell'anno 929, con la traslazione del corpo di San Colombano da Bobbio a Pavia.^[3] I monaci del monastero di Bobbio, infatti guidati dall'abate Gerlanno, nei giorni 17,18 e 19 luglio dell'anno 929, trasportarono le reliquie di San Colombano attraverso un percorso leggermente più lungo, da Bobbio a Pavia, studiato appositamente allo scopo di rivendicare davanti a re Ugo di Provenza i beni del monastero, usurpati dal vescovo di Piacenza Guido e da altri feudatari.

Riflessione sul tema del San Giorgio

SENSO DELLA NATURA

Dio ti ha dato un corpo; meglio, te lo ha prestato perché tu ne faccia il miglior uso. Non perché tu lo degradi e lo indebolisca col vizio, ma perché tu ne prenda cura, lo fortifichi e lo renda strumento docile e pronto per la missione che il Signore ti ha affidato. Il Creatore ti ha provveduto di tutto ciò che ti occorre per rendere più facile la vita. Basta leggere un momento nel grande libro della natura. Guarda e scopri, per quanto ti è possibile, le meraviglie e le bellezze che essa dispiega a te. Vedrai nella bellezza del creato un raggio potente della divinità. Imparerai a capire il linguaggio silenzioso ma penetrante delle pietre, dei ruscelli, delle piante e dei fiori.

Imparerai a vedere negli animali le creature di Dio e ti sembrerà giusta e bella la legge dell'Esploratore che impone di essere buono con gli animali e di rispettare le piante.

Alza lo sguardo fino alle stelle, nell'immensità del firmamento e, forse per la prima volta, vedrai in esso la magnificenza del Creatore. Lo scopo della conoscenza della natura è appunto quello di far comprendere a ciascuno l'esistenza del Creatore.

Quando si passa dai microbi e dagli atomi, che solo il microscopio rivela, alla immensità del cielo e della terra, si incomincia a capire il significato delle parole «infinito» ed «eternità».

E pensando che tutto, infinitamente grande e infinitamente piccolo, segue l'ordine di un vasto piano ben determinato; dalle stelle che proseguono le loro evoluzioni senza mai incontrarsi nello spazio; alle montagne che si drizzano sulla superficie della terra; alle piante e alle innumerevoli specie di insetti che nascono, si riproducono e muoiono, comprenderai che dietro a tutte queste cose ed all'ordine che le sorregge c'è la intelligenza infinita del Creatore. *(Baden-Powell)*

CANTO OFFERTORIO SERVO PER AMORE

Una notte di sudore
sulla barca in mezzo al mare
e mentre il cielo si imbianca già,
tu guardi le tue reti vuote.

Ma la voce che ti chiama
un altro mare ti mostrerà
e sulle rive di ogni cuore,
le tue reti getterai.

Offri la vita tua come Maria
ai piedi della croce
e sarai servo di ogni uomo
servo per amore,
sacerdote dell'umanità.

Avanzavi nel silenzio
fra le lacrime e speravi
che il seme sparso davanti a Te
cadesse sulla buona terra.
Ora il cuore tuo è in festa
perché il grano biondeggia ormai,
è maturato sotto il sole,
puoi riporlo nei granai.

Offri la vita tua come Maria
ai piedi della croce
e sarai servo di ogni uomo,
servo per amore,
sacerdote dell'umanità.

ALLEUIA - LA NOSTRA FESTA

Alleluja alleluja, alleluja alleluja
alleluja alleluja alleluja (bis)

La nostra festa non deve finire
non deve finire e non finirà (bis)

Perché la festa siamo noi
che camminiamo verso Te.

Perché la festa siamo noi
cantando insieme così.

Alleluja alleluja.....

FACOLTATIVO PER LA PACE EVENU SHALOM

Evenu shalom alehem
Evenu shalom alehem
Evenu shalom alehem
Evenu shalom, shalom, shalom alehem

E sia la pace con noi
E sia la pace con noi
E sia la pace con noi
Evenu shalom, shalom, shalom alehem

Riflessioni sulla

LAUDATO SI' (Carlo Petrini)

Papa Francesco, alla fine di questa enciclica, prima di proporre le due preghiere conclusive (bellissima ed epocale la *Pregghiera per la nostra terra* al n. 246), sostiene di aver compiuto una «riflessione insieme gioiosa e drammatica». Mi sento di dire, però, che è la gioia a prevalere – e lo affermo da lettore non credente – seppur i presupposti siano profondamente dolorosi. È la gioia di poter credere in un cambiamento rivoluzionario, e in una nuova umanità.

(...) Quest'enciclica, infatti, è innanzi tutto una dura ma obiettiva presa di coscienza sulla realtà della nostra casa comune, la terra con il suo Creato. È lucidissima nell'analisi di quanto danno abbiamo fatto alle cose e alle persone impostando i nostri modelli di sviluppo in maniera dissennata, per cui abbiamo lasciato che la nostra politica soggiacesse all'economia e l'economia alla tecnologia. **Nella sua prima parte lo scritto è un perfetto riassunto, altamente educativo, della situazione in cui si trova il mondo:** inquinamento e cambiamento climatico, la questione dell'acqua (l'accusa verso chi privatizza questa risorsa è senza appello, cfr n. 30), la perdita di biodiversità con le conseguenze del deterioramento della qualità della vita umana, il degrado sociale, il diffondersi dell'iniquità in un mare d'indifferenza e di presunta impotenza. Un quadro che non lascia spazio a dubbi, neanche scientifici: «Su molte questioni concrete la Chiesa non ha motivo di proporre una parola definitiva e capisce che deve ascoltare e promuovere un dialogo onesto fra gli scienziati, rispettando la diversità di opinione. Basta però guardare la realtà con sincerità per vedere che c'è un grande deterioramento della nostra casa comune» (n. 61). Ci parla della realtà e dalla realtà parte per le considerazioni successive.

(...) La novità sta innanzi tutto nel messaggio davvero universale di cui si fa portatore Francesco: egli intende parlare anche a chi professa altre fedi e ai non credenti, si rivolge a tutti.

(...) Nell'esortazione a coltivare e custodire, al di là di un epocale senso filosofico e teologico che sta tutto nella definizione di «ecologia integrale», si intravedono anche alcune stringenti questioni che si possono definire politiche: hanno una dirompenza tale da spingerci senza tante possibilità di scelta a un mutamento radicale, che dovrà rinnovare sia l'uomo sia le cose fatte dall'uomo.

Nel testo di Francesco non mancano riferimenti chiarissimi e trasparenti a un sistema tecno-finanziario che non funziona e che dimostra ogni giorno la sua incompatibilità con una società armonica e giusta.

Non solo, ma la centralità della politica, intesa come la capacità di disegnare il mondo che vogliamo e di compiere le scelte necessarie per realizzarlo, è riaffermata dal Santo Padre proprio a fronte di un momento storico in cui l'inseguimento quasi spasmodico del profitto impedisce che i governanti prendano decisioni lungimiranti, capaci di immaginare un futuro oltre le scadenze elettorali

(...) L'enciclica ci chiede di partire dalle risorse, dalla terra, dall'acqua, dall'agricoltura e dal cibo, quindi da un afflato ecologico che però immediatamente comprende anche l'uomo e non può più tollerare le ingiustizie che perpetrriamo, tanto alla natura quanto ai nostri fratelli e sorelle. Una nuova ecologia che parte da lontanissimo, anche dai testi biblici, e che oggi ci richiede una «conversione» (n.216).

(...) **Credo che questa enciclica scontenterà molti potenti** (per esempio con il riferimento alle monoculture, al potere delle multinazionali del cibo e delle sementi, la riflessione sugli OGM), e per questo forse sarà aspramente criticata da alcuni, ma è quanto una moltitudine enorme di esseri umani chiedeva e aspettava per imprimere una nuova forza e luce sulla strada del cambiamento.

(...) Tornando a san Francesco, c'è una frase a lui attribuita che mi sembra una chiusa perfetta per ogni ragionamento attorno a questo scritto del Santo Padre: **«Cominciate col fare ciò che è necessario, poi ciò che è possibile. E all'improvviso vi sorprenderete a fare l'impossibile»**. Nulla ci deve spaventare in questo compito a cui siamo chiamati, credenti o non credenti .



CANTO D'INIZIO

L'ACQUA LA TERRA IL CIELO

In Principio la terra Dio creò
con i monti i prati e i suoi color
e il profumo dei suoi fior
che ogni giorno io rivedo intorno a me
che osservo la terra respirar
attraverso le piante e gli animal
che conoscere io dovrò per sentirmi
di esser parte almeno un po'.

Questa avventura, queste scoperte
le voglio viver con te.
Guarda che incanto è questa natura
e noi siamo parte di lei.

Le mie mani in te immergerò
fresca acqua che mentre scorri via
tra i sassi del ruscello
una canzone lieve fai sentire
pioggia che scrosci fra le onde
e tu mare che infrangi le tue onde
sugli scogli e sulla spiaggia
e orizzonti e lunghi viaggi fai sognar.

Questa avventura, ...

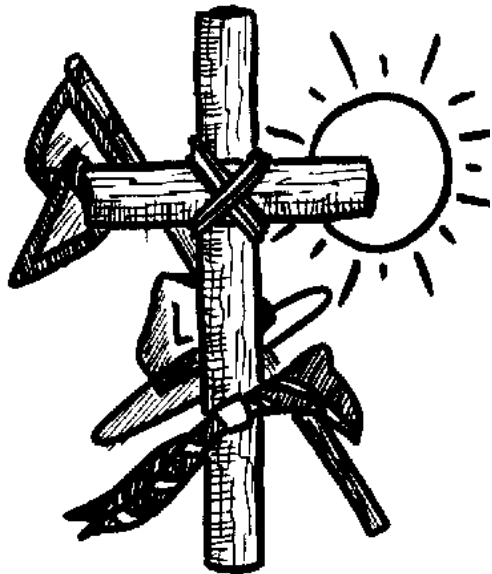
Guarda il cielo che colori ha
e un gabbiano che in alto vola già
quasi per mostrare che,
ha imparato a vivere la sua libertà
che anch'io a tutti canterò
se nei sogni farfalla diverrò
e anche te inviterò
a puntare il tuo dito verso il sol.

Questa avventura, ...

Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?».

Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Parola del Signore.



III DOMENICA DI PASQUA

PRIMI VESPRI

V. O Dio, vieni a salvarmi.

R. Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno

Alla cena dell'Agnello,
avvolti in bianche vesti,
attraversato il Mar Rosso,
cantiamo a Cristo Signore.

Il suo corpo arso d'amore
sulla mensa è pane vivo;
il suo sangue sull'altare
calice del nuovo patto.

In questo vespro mirabile
tornan gli antichi prodigi:
un braccio potente ci salva
dall'angelo distruttore.

Mite agnello immolato,
Cristo è la nostra Pasqua;
il suo corpo adorabile
è il vero pane azzimo.

Irradia sulla tua Chiesa
la gioia pasquale, o Signore;

unisci alla tua vittoria
i rinati nel battesimo.

Sia lode e onore a Cristo,
vincitore della morte,
al Padre e al Santo Spirito
ora e nei secoli eterni. Amen.

1^ Antifona

Alto sopra i cieli è il Signore:
dalla polvere ha innalzato il povero, alleluia.

SALMO 112 Lodate il nome del Signore
Ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili (Lc 1, 52).

Lodate, servi del Signore, *
lodate il nome del Signore.
Sia benedetto il nome del Signore, *
ora e sempre.

Dal sorgere del sole al suo tramonto *
sia lodato il nome del Signore.
Su tutti i popoli eccelso è il Signore, *
più alta dei cieli è la sua gloria.

Chi è pari al Signore nostro Dio che siede nell'alto *
e si china a guardare nei cieli e sulla terra?

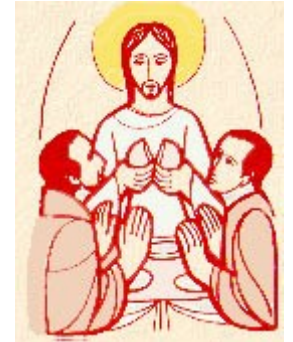
Solleva l'indigente dalla polvere, *
dall'immondizia rialza il povero

VANGELO

Lo riconobbero nello spezzare il pane.

Dal Vangelo secondo Luca (24, 13-35)

Ed ecco, in quello stesso giorno [il primo della settimana] due dei [discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo.



Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro.

SECONDA LETTURA

Foste liberati con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia.

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo (1, 17-21)

Carissimi, se chiamate Padre colui che, senza fare preferenze, giudica ciascuno secondo le proprie opere, comportatevi con timore di Dio nel tempo in cui vivete quaggiù come stranieri.



Voi sapete che non a prezzo di cose effimere, come argento e oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta, ereditata dai padri, ma con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia. Egli fu predestinato già prima della fondazione del mondo, ma negli ultimi tempi si è manifestato per voi; e voi per opera sua credete in Dio, che lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria, in modo che la vostra fede e la vostra speranza siano rivolte a Dio.

Parola di Dio.

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Signore Gesù, facci comprendere le Scritture; arde il nostro cuore mentre ci parli.

Alleluia.

per farlo sedere tra i principi, *
tra i principi del suo popolo.

Fa abitare la sterile nella sua casa *
quale madre gioiosa di figli.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.

1^ Antifona

Alto sopra i cieli è il Signore:

dalla polvere ha innalzato il povero, alleluia.

2^ Antifona

Hai spezzato le mie catene, Signore:

a te offro un sacrificio di lode, alleluia.

SALMO 115 Rendimento di grazie nel tempio
*Per mezzo di lui (Cristo) offriamo continuamente
un sacrificio di lode a Dio (Eb 13,15).*

Ho creduto anche quando dicevo: *

«Sono troppo infelice».

Ho detto con sgomento: *

«Ogni uomo è inganno».

Che cosa renderò al Signore *
per quanto mi ha dato?

Alzerò il calice della salvezza *
e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore, *
davanti a tutto il suo popolo.
Preziosa agli occhi del Signore *

è la morte dei suoi fedeli.

Sì, io sono il tuo servo, Signore, †
io sono tuo servo, figlio della tua ancella; *
hai spezzato le mie catene.

A te offrirò sacrifici di lode *
e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore *
davanti a tutto il suo popolo,
negli atri della casa del Signore, *
in mezzo a te, Gerusalemme.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.

2^ Antifona

Hai spezzato le mie catene, Signore:
a te offro un sacrificio di lode, alleluia.

3^ Antifona

Obbediente al Padre nella sua passione,
Cristo, figlio di Dio,
è divenuto salvezza
per ogni uomo che lo segue, alleluia.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 15 (16)

R/. Mostraci, Signore, il sentiero della vita.

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu».

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita. R/.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio animo mi istruisce.

Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare. R/.

Per questo gioisce il mio cuore
ed esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro,
perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa. R/.

Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra. R/

SANTA MESSA

III DOMENICA DI PASQUA PRIMA LETTURA

Non era possibile che la morte lo tenesse in suo potere.

Dagli Atti degli Apostoli (2, 14a.22-3)

[Nel giorno di Pentecoste,] Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò così:

«Uomini d’Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nàzaret – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –, consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l’avete crocifisso e l’avete ucciso.

Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. Dice infatti Davide a suo riguardo: “Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua, e anche la mia carne riposerà nella speranza, perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione. Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza”.

Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, previde la risurrezione di Cristo e ne parlò: “questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione”.

Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire». Parola di Dio.

CANTICO FIL 2, 6-11

Cristo Gesù, pur essendo di natura divina, *
non considerò un tesoro geloso
la sua uguaglianza con Dio;

ma spogliò se stesso, †
assumendo la condizione di servo *
e divenendo simile agli uomini;

apparso in forma umana, umiliò se stesso †
facendosi obbediente fino alla morte *
e alla morte di croce.

Per questo Dio l’ha esaltato *
e gli ha dato il nome
che è al di sopra di ogni altro nome;

perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi †
nei cieli, sulla terra *
e sotto terra;

e ogni lingua proclami
che Gesù Cristo è il Signore, *
a gloria di Dio Padre.

Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.

3^ Antifona

Obbediente al Padre nella sua passione,
Cristo, figlio di Dio,
è divenuto salvezza
per ogni uomo che lo segue, alleluia.

Lettura Breve 1 Pt 2, 9-10

Voi siete la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere meravigliose di lui che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua ammirabile luce (Es 19, 6; Is 43, 20.21); voi, che un tempo eravate non-popolo, ora invece siete il popolo di Dio; voi, un tempo esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia (Os 1, 6. 9).

Responsorio

R. Resta con noi, Signore, * alleluia, alleluia.

Resta con noi, Signore, alleluia, alleluia.

V. Ormai si fa sera.

Alleluia, alleluia.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Resta con noi, Signore, alleluia, alleluia.

Antifona al Magnificat

Rimani con noi, Signore:

ormai si fa sera

e il giorno declina, alleluia.

Lettura Breve At 10, 40-43

Dio ha risuscitato Gesù al terzo giorno e volle che apparisse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi, che abbiamo mangiato e bevuto con lui

dopo la sua risurrezione dai morti. E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di attestare che egli è il giudice dei vivi e dei morti costituito da Dio. Tutti i profeti gli rendono questa testimonianza: chiunque crede in lui ottiene la remissione dei peccati per mezzo del suo nome.

Invocazioni

Cristo, autore della vita, fu risuscitato dal Padre e farà risorgere anche noi con la potenza del suo Spirito. Uniti nella gioia pasquale acclamiamo:

Cristo, vita nostra, salvaci.

Cristo, luce fulgida, splendente nelle tenebre, principio e sorgente di vita nuova,

- trasforma questo giorno in un dono di gioia pasquale.

Signore, che hai percorso la via della passione e della croce,

- donaci di comunicare alla tua morte redentrice per condividere la gloria della tua risurrezione.

Figlio di Dio, maestro e fratello nostro, che hai fatto di noi una stirpe eletta, un sacerdozio regale,

- insegnaci ad offrirti in letizia il sacrificio della lode.

Re della gloria, attendiamo il giorno splendido della tua manifestazione,

- quando contempleremo il tuo volto senza veli e saremo simili a te.

PREGHIERA DEL MATTINO DI DOMENICA

SALMO 92

*Esaltazione della potenza di Dio creatore.
Ha preso possesso del suo regno il Signore, il nostro Dio,
l'Onnipotente. Ralleghiamoci, esultiamo e rendiamo a lui gloria*
(Ap 19, 6.7).

Il Signore regna, si ammanta di splendore; †
il Signore si riveste, si cinge di forza; *
rende saldo il mondo, non sarà mai scosso.

Saldo è il tuo trono fin dal principio, *
da sempre tu sei.

Alzano i fiumi, Signore, †
alzano i fiumi la loro voce, *
alzano i fiumi il loro fragore.

Ma più potente delle voci di grandi acque, †
più potente dei flutti del mare, *
potente nell'alto è il Signore.

Degni di fede sono i tuoi insegnamenti, †
la santità si addice alla tua casa *
per la durata dei giorni, Signore.

Gloria al Padre e al Figlio, *
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.

CANTICO DELLA BEATA VERGINE (Lc 1, 46-55)

L'anima mia magnifica il Signore *
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,

perché ha guardato l'umiltà della sua serva. *
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente *
e Santo è il suo nome:

di generazione in generazione la sua misericordia *
si stende su quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio, *
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

ha rovesciato i potenti dai troni, *
ha innalzato gli umili;

ha ricolmato di beni gli affamati, *
ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele, suo servo, *
ricordandosi della sua misericordia,

come aveva promesso ai nostri padri, *
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.

Antifona al Magnificat

Rimani con noi, Signore:
ormai si fa sera
e il giorno declina, alleluia.

Intercessioni

Salutiamo e invochiamo Cristo, vita e risurrezione nostra:

Figlio del Dio vivente, proteggi il tuo popolo.

Signore Gesù Cristo, ti preghiamo per la Chiesa cattolica,

- santificala nella verità, perché diffonda il tuo regno fra tutte le genti.

Ti preghiamo per quanti soffrono a causa dell'oppressione, della miseria, della fame,

- dà a tutti conforto e aiuto.

Ti preghiamo per coloro che si sono allontanati da te,

- fa' che gustino la dolcezza del tuo perdono.

Salvatore nostro, che sei stato crocifisso e sei risorto,

- abbi pietà di noi quando verrai a giudicare il mondo.

Ti preghiamo per i miliardi di uomini che vivono sulla faccia della terra,

- per coloro che si sono congedati da noi con la speranza di riaverci compagni per sempre nella festosa comunità dei santi.

Padre nostro.

Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non ci indurre in tentazione,
ma liberaci dal male.

Orazione

Esulti sempre il tuo popolo, o Padre, per la rinnovata giovinezza dello spirito, e, come ora si allietta per il dono della dignità filiale, così pregusti nella speranza il giorno glorioso della risurrezione. Per il nostro Signore.

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna.

R. Amen.



San Giorgio Interregionale
Bobbio 29-30 Aprile 2017



Laudato si'
L'uomo e il
creato
nelle sue forme

